

Agli amici ***del venerabile*** **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXV - n. 3 - dicembre 2021
 Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



Ti rendo lode, o Padre (Lc 10,21)

● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● La lettera <i>Samaritanus bonus</i> sulla cura delle persone.....	4
● Diario di Padre Giuseppe Picco [Crissolo 1933].....	8
● Padre Ugo Rocco - Profilo e libri.....	15
● La benedizione della cappella restaurata a Nole.....	16
● Ricordo di Luciana Gattoni.....	18
● La cura dei tumori nelle persone anziane: la chemioterapia.....	19
● Il discernimento degli spiriti: l'entusiasmo ingenuo.....	21
● Lettere ricevute.....	23
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici e care Amiche, siamo giunti ormai alle Feste natalizie e all'Anno nuovo, tra molte altre cose vi arriva anche questa piccola pubblicazione sulla devozione a padre Giuseppe Picco, con qualche contributo per il vostro cammino di fede. Tutti abbiamo vissuto in quest'anno momenti difficili, per la pandemia del Covid-19, che ha portato restrizioni sanitarie e la perdita di molte persone care. Grazie alle procedure di protezione e alla disponibilità dei vaccini, abbiamo potuto svolgere gli **Incontri estivi a Nole, Gozzano, Crissolo e Genova** e gli esercizi spirituali. Ha suscitato meraviglia vedere persone nuove, piuttosto giovani, interessate alla figura di padre Picco. Ci troviamo in un momento storico delicato per la devozione a padre Picco. Le persone che lo hanno conosciuto stanno diminuendo, molte sono già in cielo. Questi sono gli anni della trasmissione della memoria e del passaggio della devozione alle nuove generazioni. Il fatto che ci siano state persone nuove e dei giovani agli incontri estivi è segno che la devozione si sta trasmettendo, ma è anche segno di qualcosa di più significativo: la presenza di una sostanza di santità che esiste e si manifesta col segno della durata.

In queste pagine troverete un altro brano del **Documento pontifi-**

cio Samaritanus bonus, sulla cura dei malati terminali, e un confronto con l'apostolato di padre Picco. Sappiamo che il Padre aveva particolare attenzione per questo tipo di malati e molti testimoni del processo diocesano per la Causa di beatificazione ne hanno parlato. C'è poi un **Testo inedito di padre Picco scritto a Crissolo nel 1933**, che contiene alcuni episodi di assistenza spirituale a malati terminali: il Padre racconta delle sue visite a una donna paralizzata alla gola, molto grave. In queste poche pagine diaristiche appare l'attività estiva di padre Picco: le sue visite ai malati, i rosari serali nelle borgate, i ministeri sacerdotali nel Santuario di san Chiaffredo, l'accoglienza dei pellegrini. Sono poche pagine, ma presentano bene la figura sacerdotale di Padre Picco. Come abbiamo detto altre volte, la santità di padre Picco corrisponde al modello di sacerdote che Papa Francesco sta proponendo e che emerge dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II: un sacerdote per la gente e tra la gente.



In questo numero si presentano **Due brevi profili di persone devote a padre Picco**: il padre gesuita Ugo Rocco, deceduto nel 1991, e la signora Luciana Gattoni Crolla, deceduta nel 2020, entrambi promotori della devozione a padre Picco. Non possiamo certo dimenticare i nostri Amici e per loro preghiamo.

Ci sono poi due eventi della devozione a padre Picco da ricordare in quest'anno. Il primo è la **Benedizione a Nole della restaurata cappella del fonte battesimale** (copertina), fonte in cui è stato battezzato padre Picco, con la realizzazione di un dipinto che commemora la grazia ricevuta nel 2006, nel 60° anniversario della sua morte: la protezione delle persone, soprattutto della Corale della parrocchia, presente in chiesa pochi minuti prima del crollo del campanile, la sera del 15 novembre. Come si

sa, la fede dei nolesi ha attribuito a padre Picco un'intercessione salvifica in quel tragico momento e ora sia un dipinto sia una campana manifestano la loro gratitudine, a cui noi ci uniamo con affetto. Grande gratitudine va anche ai benefattori che hanno curato e realizzato il secondo evento di quest'anno: il **Restauro della Tomba dei gesuiti a Gozzano**, in particolare alla signora Rosina e all'architetto Falciola. L'umidità stava corrompendo la struttura, ma ora con una corretta manutenzione è stata messa in una sicurezza duratura.

Carissimi e Carissime, in questo bel clima di devozione e di amicizia che ci unisce, auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un buon Anno nuovo, che sia pieno delle consolazioni del Signore.

Padre Lorenzo M. Gilardi S.I.

La lettera *Samaritanus bonus* sulla cura delle persone nelle fasi terminali della vita (Capitolo IV)

La lettera *Samaritanus bonus* della Congregazione per la Dottrina della fede è stata approvata da Papa Francesco il 25 giugno 2020 e pubblicata il 14 luglio 2020; è disponibile in libreria e a questo indirizzo: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/09/22/0476/01077.pdf> Si presenta qui il quarto capitolo, integrato da alcune note a piè di pagina, per aiutare la comprensione del testo; il **grassetto** è stato aggiunto per facilitare la lettura.

Alcuni fattori oggi limitano la capacità di cogliere il valore profondo e intrinseco di ogni vita umana¹. Il primo è un **uso equivoco del concetto di «morte degna», in rapporto con quello di qualità della vita**. Emerge una prospettiva antropologica utilitaristica,

1 I primi tre capitoli di questo importante documento pontificio sono stati pubblicati e commentati nei bollettini precedenti: il cap. I in *Bollettino* 2020/3, il cap. II in *Bollettino* 2021/1 e il cap. III in *Bollettino* 2021/2. Il cap. I è stato commentato con la vocazione di padre Picco alla cura dei malati terminali, il cap. II con lo stile relazionale di padre Picco coi malati e il cap. III con la fedeltà di padre Picco ai malati.

che viene legata alle possibilità economiche, al benessere, alla bellezza e al godimento della vita fisica, dimenticando dimensioni più profonde – relazionali, spirituali e religiose – dell'esistenza umana. In virtù di questo principio, la vita è considerata degna solo se ha un livello accettabile di qualità, secondo il giudizio del soggetto stesso o di terzi, in ordine alla presenza-assenza di determinate funzioni psichiche o fisiche, anche identificata con la sola presenza di un disagio psicologico². Secondo questo approccio, quando la qualità della vita appare povera non merita di essere proseguita. Così non si riconosce più che la vita umana ha un valore in sé stessa.

Un secondo ostacolo che oscura la percezione della sacralità della vita umana è una **erronea comprensione della «compassione»**. Davanti a una sofferenza qualifica-

2 Il documento pontificio indica quattro fattori che nella cultura contemporanea indeboliscono il valore della vita umana: la ricerca della degna morte, la falsa compassione, il crescente individualismo e la solitudine dell'isolamento. A ciascuno di questi fattori è dedicato un paragrafo. Infine, si citano le affermazioni sintetiche di papa san Giovanni Paolo II e di papa Francesco.



Papa Francesco e i malati

ta come insopportabile, si giustifica la fine della vita del paziente in nome della compassione. Per non soffrire è meglio morire: è l'eutanasia

detta compassionevole. Sarebbe compassionevole aiutare il paziente a morire attraverso l'eutanasia o il suicidio assistito. In realtà, la compassione umana non consiste nel provocare la morte, ma nell'accogliere il malato, nel sostenerlo dentro le difficoltà, nell'offrirgli affetto, attenzione e i mezzi per alleviare la sofferenza.

Il terzo fattore che rende difficile riconoscere il valore della vita all'interno delle relazioni è un **«individualismo crescente»**, che induce a vedere gli altri come limite e come minaccia alla propria

Padre Rocco ha letto e riflettuto molto sulle testimonianze deposte al *Processo diocesano* di Novara per l'inizio della Causa di beatificazione; in un suo libretto biografico ne riporta alcune, di un certo interesse per la conoscenza dell'apostolato di padre Picco coi malati terminali. Alla pagina 184 degli *Atti dei processi* è riportata la testimonianza di don Giuliano Ruga, il quale disse: «Se un ammalato desiderava la Santa Comunione nel primo venerdì [del mese], egli [padre Picco] superava ogni distanza e difficoltà pur di giungere a soddisfare il desiderio dei suoi ammalati» (U. ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, Postulazione generale della Compagnia di Gesù, Roma 1972, p. 16). Alla pagina 217, Vittorino Cadario afferma: «Egli correva ogni giorno in cerca dei suoi poveri, degli ammalati, specialmente di coloro che più facilmente erano lasciati soli o trascurati; non calcolò mai le difficoltà di stagione, di strade, di circostanze, nulla lo fermava» (*Ibidem*, p. 16). Alla pagina 231, padre Arnaldo Lanz ricordava: «Visitava soprattutto gli infermi, prestando i suoi servizi anche più umili agli abbandonati, come scopare, accendere il fuoco ecc.» (*Ibidem*, p. 17). La carità di padre Picco verso i malati si esprimeva quindi nel servizio spirituale, con i Sacramenti e la Parola di Dio, ma anche in quello materiale, perché spesso era stato visto occuparsi delle necessità concrete delle persone che visitava.

libertà. Alla radice di tale atteggiamento vi è un neo-pelagianesimo per cui l'individuo, radicalmente autonomo, pretende di salvare sé stesso, senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri. Un certo neo-gnosticismo presenta una salvezza interiore, rinchiusa nel soggettivismo, che auspica la liberazione della persona dai limiti del corpo, soprattutto quando è fragile e ammalato.

L'individualismo è alla radice di quella che è considerata la malattia più latente del nostro tempo: la «solitudine», che è tematizzata in alcuni contesti normativi perfino come diritto alla solitudine, a partire dall'autonomia della persona e dal principio del permesso-consenso: un permesso-consenso che può estendersi fino alla scelta o meno di continuare a vivere. È lo stesso diritto che soggiace all'eutanasia e al suicidio assistito. L'idea di fondo è che quanti si trovano in una condizione di dipendenza e non possono essere assimilati alla perfetta autonomia e reciprocità, vengono di fatto accuditi in virtù di un *favore*. Il concetto di bene si riduce così ad essere il risultato di un accordo sociale: ciascuno riceve le cure e l'assistenza che l'autonomia o l'utile sociale ed economico rendono possibili o convenienti. Ne deriva

un impoverimento delle relazioni, che divengono fragili, prive di carità soprannaturale, di quella solidarietà umana e di quel supporto sociale necessari ad affrontare i momenti e le decisioni più difficili.

Questo modo di pensare le relazioni umane e il significato del bene non può non **intaccare il «senso» della vita**, rendendola facilmente manipolabile, anche attraverso leggi che legalizzano pratiche eutanasiche, procurando la morte dei malati³. Queste azioni causano una grave insensibilità verso la cura della persona malata e deformano le relazioni. In tali circostanze, sorgono a volte dilemmi infondati sulla moralità di azioni che, in realtà, non sono che atti dovuti di semplice accudimento della persona, come idratare e alimentare un malato in stato di incoscienza senza prospettive di guarigione.

In tal senso, Papa Francesco ha parlato di «cultura dello scarto». Le vittime di tale cultura sono proprio le persone più fragili, che rischiano

³ Nella prospettiva del documento pontificio, la vita umana ha una sacralità e una intangibilità, pertanto va sempre curata, aiutata e facilitata, mai colpita direttamente e interrotta. Con «eutanasia» si intende l'interruzione della vita del malato terminale e il dargli la morte; con «suicidio assistito» si intende invece la decisione dello stesso malato di concludere la sua vita e di porvi fine in modo attivo e indolore.

di essere scartate da un ingranaggio che vuole essere efficiente a tutti i costi. Si tratta di un fenomeno culturale fortemente antisolidaristico, che Giovanni Paolo II qualificò come «cultura di morte» e che crea autentiche strutture di peccato. Esso può indurre a compiere azioni in sé sbagliate per il solo motivo di sentirsi bene nel compierle, ge-

nerando confusione tra bene e male, laddove invece ogni vita personale possiede un valore unico ed irripetibile, sempre promettente e aperto alla trascendenza. In questa cultura dello scarto e della morte, l'eutanasia e il suicidio assistito appaiono come una soluzione erronea per risolvere i problemi relativi al paziente terminale.

Secondo l'interpretazione della personalità di padre Picco data dal primo biografo, padre Alfonso Montabone, l'assistenza spirituale delle persone terminali era una sua vocazione specifica, maturata all'interno della più ampia vocazione sacerdotale e religiosa: «Maturava intanto la sua specifica "vocazione" di apostolo degli infermi, già delineatasi con l'esperienza verso il Padre Fumagalli» (A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, Torino 1955, p. 42). Come si è visto (cfr. *Bollettino* 2021/2, pp. 6-7), padre Montabone si formò questa importante convinzione solo con il tempo e con la maggiore conoscenza della vita di padre Picco. L'interpretazione di padre Montabone ebbe un grande effetto nella storia della devozione a padre Picco e il biografo successivo, padre Ugo Rocco, ne fece il centro dei suoi approfondimenti; nel 1972 egli scriveva: «Chi voglia immaginarsi realisticamente il P. Picco, lo deve pensare povero e tra i poveri, soprattutto fra gli ammalati. Altrimenti sogna una figura irrealista!» (U. ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, cit., p. 8). La tesi interpretativa di padre Montabone viene confermata da padre Rocco con questa sua testimonianza: «Avendo letto con attenzione tutte le deposizioni dei testi che si sono presentati a Novara per il *Processo* in ordine alla beatificazione del P. Picco, ho trovato sull'amore ai poveri e agli infermi una documentazione così abbondante che non solo si può dire che tutti i testi concordano su questo punto, ma che indubbiamente si tratti della caratteristica tipica del lavoro del Padre» (*Ibidem*, p. 16). Il Primo biografo aveva individuato la «vocazione specifica» di padre Picco nell'apostolato degli infermi, il Secondo la confermava rilevando quella «caratteristica tipica» del lavoro pastorale di padre Picco nelle testimonianze di chi lo aveva conosciuto.

Diario di Padre Giuseppe Picco [Crissolo 1933]

[Crissolo] 13 Settembre 1933 - mercoledì ore 15

Vengo adesso [pomeriggio] da una frazione dove una [donna] vecchia, malata di paralisi alla gola, mi mandò a chiamare. Giunsi in casa della malata, la quale aspettava già il SS.mo Sacramento nella mattinata, temendo di morire senza Sacramenti. Sono tutti vecchi [là,] ancora formati all'antica, come Rosa Bacchetta, pieni di fede buona. Non così i giovani.

Stamane ho lavorato abbastanza: confessai prima una decina di persone, poi celebrai la Santa Messa pel defunto Fenoglio con molte Comunioni. Indi, fatta colazione, sono tornato in Chiesa a confessare vari pellegrini, molto devoti.

Il tempo sereno favoriva la loro venuta. Difatti, un Padre Cappuccino di Saluzzo condusse il Conte del Borgo e altri Signori al Santuario, i quali devotamente assistettero alla Messa celebrata dal Padre Cappuccino.

Si fece la sepoltura della [donna] tisica alle ore 8,1/2 con molti uomini e le Confraternite. Al cimitero vidi gente sopra quasi tutte le tombe, a pregare per i propri morti, con le lacrime agli occhi. Iersera recitai il Rosario innanzi alla casa della defunta: c'erano, senza esagerare, un centinaio di persone. Cantarono il Vespro dei Defunti due uomini con tre figliuole. Pigliai occasione di spiegare il bel Prefazio [in cui si dice] che in Gesù Cristo abbiamo la speranza della futura Risurrezione, perché ai fedeli la vita non si toglie, ma si muta nella eterna abitazione celeste. Spiegai ancora che le malattie lunghe sono carezze di Gesù, per impreziosire la corona dei meriti. Aggiunsi cento *Requiem* e poi invitai gli uomini a venire a fare l'Ottavario che comincerà stasera. Consigliai [infine] la Comunione, ma purtroppo non capiscono e si contentano di recitare materialmente il Rosario, come i Gozzanesi.

14 Settembre [1933] - giovedì ore 15

Iersera nella recita del Rosario accennai all'apparizione di Maria SS.ma in Fatima, insistendo sulla preghiera «O mio Gesù, perdonateci le nostre colpe, liberateci dal fuoco dell'Inferno e sollevate le Anime del Purgatorio».

Giunto a casa, riposai bene, soddisfatto dell'uditorio numeroso. Stamane alle ore 6 la Messa cantata di *Requiem*, indi col SS.mo Sacramento salii di frazione in frazione a comunicare cinque persone, tra cui quella paralizzata alla gola.

Ritornando e andando, il pensiero volava spesso a Bolzano [novarese] e speriamo di rivederci a ottobre. Il Padre Ministro [della comunità di Gozzano], nel cambiare l'indirizzo ad una lettera a me diretta, scrive: «Arrivederci. L'itinerario, se non cambia a Torino, sarebbe: partenza da Crissolo il 29, ore 15; fermata a Torino sabato mattina per la Santa Sindone; partenza per Gozzano sabato a mezzodì; arrivo a Gozzano». Desidererei partire mercoledì [20, alle] ore 15, ma purtroppo l'impegno pel Santuario è fino a San Michele [il 29].

15 settembre [1933 - venerdì] ore 11

Iersera molta udienda devota all'esortazione fatta nel Rosario di far bene l'Esame di coscienza. Però un uomo che venne interrogato se aveva recitato la preghiera «O mio Gesù, perdona le nostre colpe ecc.» mi rispose: «Prima [bisogna] che perdoniamo noi a Dio». Quanti di questi disperati se la prendono contro la Divinità, quasi che fosse Dio l'autore dei mali che soffriamo. Stamane cinque confessioni prima della Messa e poi altre confessioni e comunioni di pellegrini, tra cui [c'era] una fanciulla di pochi anni, innocente, che attirava la benedizione del Signore. Cantammo lo *Stabat Mater* e lo canteremo forse stasera nella Benedizione. L'anno passato lo cantammo nella chiesina con Teresina, la quale sarà ora nel caldo dell'Africa. Ho spedito al dott. Ruffoni uno stampato indicante il Corso di Esercizi per Professionisti a Roma. So bene che non ne approfitta, ma servirà credo a risvegliare almeno qualche rimorso per le Messe non sentite e le Pasque non fatte. Spedisco pure lo stampato a Dina: mi sappiano poi dire se ha fatto l'Addolorata e Santa Geltrude per la Buona Morte.

Al signor Giulio spediì foglie e fiori di Ginepino e di Artemisia glacialis, non già che possano servire a lui, ma solo per farmi vivo in mezzo alla solitudine delle montagne.

Il Monviso stamane risplende bianco per neve caduta di fresco. Cielo serenissimo. Benedico.

Questo testo integra due generi letterari diversi: quello *epistolare*, perché è la copia di una lettera da spedire, anche se non si conosce il destinatario, e quello *diaristico*, perché contiene il resoconto di tre giorni di ministeri sacerdotali nel Santuario di san Chiaffredo e nelle valli di Crissolo. In queste poche righe di appunti veloci e concisi appare tutta l'attività sacerdotale di padre Picco, con le sue caratteristiche, e il modello di santità a cui si ispirava. Leggendo con attenzione, si può rilevare che il suo ministero sacerdotale corrisponde alle *Regole* e alle *Costituzioni* della Compagnia di Gesù, da lui sempre osservate e di cui era indicato come esempio dai suoi compagni, ma emerge anche il suo stile di vita personale, che si ispira alla tradizione della santità sacerdotale piemontese, in particolare a san Giuseppe Cafasso e san Giovanni Bosco. Sappiamo che padre Picco ha incontrato più volte don Bosco, gli ha servito la messa e ha ricevuto da lui alcune raccomandazioni. Al riguardo padre Ugo Rocco, uno dei suoi primi biografi, ricorda che: «Da Don Bosco (che aveva conosciuto da ragazzo) il Padre aveva ricevuto alcuni consigli di austerità religiosa e sacerdotale, che paiono un autentico codice penitenziale. Fra l'altro vi è contenuta l'esortazione ad abituarsi al letto duro, materasso di crine, lasciato

così per anni ed anni»¹. Ciò che emerge dal racconto di Crissolo non è l'aspetto ascetico della sua vita, lasciato nel nascondimento dell'intimità religiosa, ma lo stile del suo ministero sacerdotale, interamente dedicato alla cura delle anime, in particolare alle più povere e sofferenti, e come don Cafasso e don Bosco interamente estraneo alle questioni politiche del tempo².

1 U. ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, Postulazione generale della Compagnia di Gesù, Roma 1972, p. 8-9. Padre Picco incontrò più volte san Giovanni Bosco al tempo del ginnasio nella scuola dei Salesiani a Lanzo; dalle sue stesse parole si sa che servì alcune volte don Bosco nella santa messa. Conoscendo lo spirito profetico di don Bosco, non stupisce che egli abbia raccomandato al ragazzo indirizzato verso il sacerdozio una vita di austerità e di impegno nella santità.

2 Il 1933 è stato un anno con eventi storici significativi sia in Italia sia a livello internazionale, ad esempio: in Italia il regime fascista acquisiva sempre più consensi e in quell'anno furono fondati gli istituti nazionali di previdenza INAIL e INPS, mentre la propaganda colonialista prendeva piede; in Germania in quell'anno Adolf Hitler aveva assunto il Cancellierato e formato un governo con pieni poteri; la Santa Sede aveva stipulato il Concordato con la Germania; negli Stati Uniti si era concluso il proibizionismo e in Unione Sovietica Stalin governava in modo sempre più totalitario. Niente di tutto questo è presente negli scritti di padre Picco, solo verso la fine si parla della signorina Teresina e si dice che «sarà ora nel caldo dell'Africa», intendendo però forse solo il vento di scirocco che soffiava forte in quei giorni.



Crissolo - Lettera autografa

Ben nota è la risposta di don Bosco al marchese Roberto Taparelli d'Azeglio: «Signor marchese, è mio fermo sistema tenermi estraneo a ogni cosa che si riferisca alla politica. Non mai *pro*, non mai *contro* [...] Invitatemi a qualunque cosa dove il prete eserciti la carità, e voi mi vedrete pronto a sacrificare vita e sostanze, ma io voglio essere ora e sempre estraneo alla politica»³. Come per i grandi santi piemontesi, in queste pagine non c'è alcun

3 G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, LAS, Roma 2011, in <http://www.salesian.online/wp-content/uploads/2018/11/Bosco-FS309-Memorie-dell-Oratorio.pdf>, p. 1287.

cenno alla politica nazionale o internazionale, perché padre Picco si occupava soltanto di ministeri sacerdotali, di incontri di preghiera, di assistenza religiosa ai malati e della fede del popolo.

Il suo racconto inizia con un cenno alla visita a una donna anziana, malata, a letto e paralizzata alla gola. La visita si svolse a fine mattinata, verso l'ora di pranzo, perché ne scrive alle 15.00, al suo ritorno. Sappiamo che molte volte padre Picco faceva le visite ai malati durante l'ora del pranzo, per saltarlo, fare digiuno e sostituire il cibo materiale con quello spirituale. Qui racconta che la malata «aspettava già il SS.mo Sacramento nella mattinata, temendo di morire senza sacramenti». Dal racconto si apprende che visitò la malata pure il giorno successivo, giovedì mattina 14 settembre, dopo la celebrazione della messa, e che le portò la comunione; scrive che «col SS. Sacramento salii di frazione in frazione a comunicare cinque persone, tra cui quella paralizzata alla gola». Non dice in che modo le ha somministrato l'eucaristia, essendo lei paralizzata alla gola. Era il giorno della festa liturgica dell'Esaltazione della Croce e la vigilia della Madonna Addolorata e padre Picco ha voluto far partecipare i cinque malati alla festa, con la visita del sacerdote e la comunione eucaristica.

Un altro evento di quei giorni è il funerale di una donna deceduta di tisi, celebrato in chiesa mercoledì alle ore 8,30. Al funerale parteciparono molte persone, tra cui «molti uomini e le Confraternite» locali. Poi il Padre accompagnò il feretro alla sepoltura in cimitero e notò la presenza di molte persone in preghiera: «Al cimitero vidi gente sopra quasi tutte le tombe, a pregare per i propri morti, con le lacrime agli occhi». Questa nota fa supporre che lui non frequentasse spesso il cimitero di Crissolo e che quel funerale, che compete al parroco del paese, fosse stata una supplenza straordinaria, in sostituzione del parroco, per qualche motivo impedito.

In tutti i tre giorni è presente la celebrazione del Rosario col popolo: mercoledì scrive: «Iersera recitai il Rosario innanzi alla casa della defunta», la donna morta di tisi; così giovedì: «Iersera nella recita del Rosario accennai all'apparizione di Maria SS.ma in Fatima»; venerdì, festa della Madonna Addolorata, nota con stupore: «Iersera molta udienda devota all'esortazione fatta nel Rosario di far bene l'Esame di coscienza». Era una preghiera serale, non svolta nel santuario di san Chiaffredo, ma nelle borgate circostanti, di cui padre Picco non indica però i nomi. La celebrazione del Rosario col popolo faceva parte di quelle che lui chiamava le «mis-



Crissolo - Pian del re

sioncine», svolte soprattutto nelle borgate di Crissolo e Ostana; sappiamo che si rallegrava quando erano presenti degli uomini e si rattristava per la loro assenza. La celebrazione del Rosario era accompagnata da qualche sua esortazione o catechesi e in queste pagine accenna ai contenuti che ha trattato. Mercoledì dice che la sera prima, alla presenza di un centinaio di persone, ha spiegato: «Che in Gesù Cristo abbiamo la speranza della futura Risurrezione [...] che le malattie lunghe sono carezze di Gesù [...] che l'Ottavario comincerà questa sera». All'Ottavario della Santa Croce e della Madonna addolorata ha invitato gli uomini a partecipare e fare la comunione, senza grande speranza nella loro partecipazione, di essi scrive: «Purtroppo non capiscono e si contentano di recitare materialmente il Rosario». Giovedì racconta del Rosario della sera precedente e dell'insegnamento svolto: «Accennai all'apparizione di Maria SS. in Fatima, insistendo sulla preghiera *O mio Gesù*». Venerdì, festa dell'Addolorata, scrive che al Rosario della sera precedente ha fatto un'esortazione sul «Far bene l'Esame di coscienza» e un colloquio poco gratificante con uno dei presenti. Tutto il racconto è intessuto quindi dalla preghiera del Rosario, di cui sappiamo che padre Picco era molto devoto. I testimoni

della sua vita ricordano che mentre camminava per portare la comunione ai malati pregava sempre col Rosario, insieme ad altre preghiere e giaculatorie. Sulla continuità del Rosario che intesse i tre giorni del racconto, si collocano gli altri piccoli eventi di vita quotidiana sacerdotale: la visita ai cinque malati, le confessioni e le celebrazioni eucaristiche in Santuario, l'accoglienza dei pellegrinaggi, «sono tornato in chiesa a confessare vari pellegrini», la celebrazione del funerale, l'organizzazione del viaggio di ritorno a Gozzano, la promozione degli esercizi spirituali, «Ho spedito al dott. Ruffoni uno stampato indicante il Corso di esercizi per Professionisti a Roma [...] spedisco lo stampato pure a Dina», il dono di foglie e fiori «di Ginepino e Artemisia glacialis» all'amico Giulio, per mantenere l'amicizia «in mezzo alla solitudine delle montagne», in un clima di limpidezza atmosferica, dopo la caduta delle neve.

Queste pagine presentano le attività sacerdotali di padre Picco nell'estate del 1933 a Crissolo. Sono cose semplici: incontri di preghiera, celebrazioni liturgiche, visite ai malati, accoglienza dei pellegrini, attenzione affettuosa ai bambini disabili: venerdì 15 settembre scrive che tra i pellegrini c'era «una fanciulla di pochi anni, innocente, che attirava la benedizione del Si-



Crissolo - Fontana di padre Picco

gnore». Forse proprio nell'affetto si trova la chiave di lettura per comprendere le sue attività. L'affetto sacerdotale diventa in lui attività apostolica, accoglienza dei pellegrini in Santuario e assistenza dei malati nelle case. Il ministero di padre Picco era mosso da una carità diretta, quasi da una mistica del servizio, da una carità simile a quella di san Giuseppe Cafasso e san Giovanni Bosco, «estranea alla politica», che si concretizzava in preghiere, insegnamenti, celebrazioni e doni materiali. Nel passo di giovedì, in cui scrive che dopo la celebrazione della messa «salii di frazione in frazione a comunicare cinque persone», si può cogliere la

sintesi del suo stile sacerdotale. Il verbo usato è «salire», perché si trattava di andare in montagna, «di frazione in frazione»; lo scopo era portare la comunione eucaristica a «cinque malati», tra cui la donna «paralizzata alla gola», che aveva visitato il giorno prima. Alla donna paralizzata alla gola lui consegna il Corpo di Cristo, per una guarigione integrale. Quella comunione, in alta montagna, a una donna anziana, paralizzata alla gola, diventa un evento che rappresenta simbolicamente la sua carità sacerdotale, e quella donna era con tutti i suoi parenti «formata all'antica [...] piena di fede buona».

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Padre Ugo Rocco - Profilo e libri

Uno dei promotori della devozione a padre Picco è stato il gesuita padre Ugo Rocco, docente di Teologia morale nella Facoltà di teologia dei gesuiti a Chieri, poi a Cagliari e infine a Torino. Padre Rocco aveva conosciuto padre Picco nelle comunità della Compagnia di Gesù. Nella *Prefazione* al suo libretto *Incontro con Padre Picco* egli scrive: «Posso assicurare che, come negli altri miei scritti su P. Picco, anche in questo ho cercato e controllato scrupolosamente la verità» (p. 5). Presentiamo un suo breve profilo biografico, con i suoi scritti su padre Picco.

Padre Ugo Rocco è nato a Pocapaglia (Cuneo) il 20 gennaio 1923, è entrato nella Compagnia di Gesù il 7 settembre 1939 ed è stato ordinato sacerdote il 13 luglio 1952 a Chieri. Dopo l'Ordinazione e la Licenza in teologia, ha conseguito in due anni il Dottorato in Teologia morale a Roma presso l'Università Gregoriana. Tornato a Chieri per insegnare la Teologia morale, ha emesso i suoi Ultimi voti di professore il 2 febbraio 1957. A quegli anni risalgono i suoi primi scritti su padre Picco. Nel 1956 pubblica l'articolo «Padre Picco. L'apostolo dell'Alto Novarese», in *Palestra del Clero*, alle pagine 1147-1151, e poi nel 1957 il libretto divulgativo

Padre Picco. Amico dei poveri, nelle edizioni La Fiamma del Sacro Cuore di Chieri.



Dal 1957 al 1967 padre Ugo Rocco ha insegnato Teologia morale alla Facoltà teologica di Chieri e poi, per la chiusura della Facoltà, dal 1968 fino al 1976 ha insegnato Teologia morale e Teologia pastorale alla Facoltà teologica di Cagliari. A quel periodo risale il suo libretto *Incontro con Padre Picco*, pubblicato dalla Postulazione Generale della Compagnia di Gesù a Roma nel 1972.

Dal 1977 ha continuato a insegnare Teologia morale a Torino, risiedendo nella comunità dei Santi Martiri. Nel 1985 ha pubblicato il libretto *Padre Giuseppe Picco. Austerità sorridente e incoraggiante*, presso la Vice Postulazione a Chieri. È morto a Torino, nella comunità dei Santi Martiri, il 23 novembre 1991. Oltre all'insegnamento della Teologia morale padre Ugo Rocco ha collaborato alla rivista *Pietà sacerdotale*, ha scritto articoli di teologia ed ha svolto i suoi ministeri sacerdotali in diverse associazioni laicali e al Santuario di Oropa. Lo ricordiamo sempre con gratitudine.

La benedizione della cappella restaurata a Nole

La protezione di Padre Picco sulla comunità civile e parrocchiale di Nole si sente ancora oggi, nel 75° anniversario della morte del Venerabile e a 15 anni dal crollo della torre campanaria sulla chiesa. Proprio il 15 novembre 2006, infatti, a seguito di lavori di ristrutturazione, il campanile seicentesco crollò sulla piazza distruggendo parte della navata centrale della chiesa parrocchiale, il battistero e l'organo a canne. Dopo cinque anni la chiesa fu riaperta al culto, ma gli interventi sul campanile e gli spazi attigui si sono prolungati fino ad oggi. Finalmente lo scorso 25 settembre, nel 250° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale San Vincenzo martire, il Comune e la Parrocchia hanno potuto inaugurare le nuove strutture e gli spazi pubblici adiacenti completamente rinnovati: la piazza, resa quasi completamente pedonale; il campanile, ricostruito sulla base del precedente manufatto, ma con tecniche moderne; il battistero, modificato per ritornare ad accogliere la celebrazione dei battesimi, e infine il giardino parrocchiale, quale spazio di accesso al campanile.

Due sono stati i momenti principali della giornata di festa: l'inaugurazione degli spazi rinnovati, alla presenza delle autorità civili e

religiose, e la Santa Messa solenne nel pomeriggio, presieduta da Sua Ecc. mons. Enrico Dal Covolo, assessore del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Durante la celebrazione è stato benedetto anche il nuovo Battistero; all'interno, oltre al fonte battesimale in cui padre Picco è stato battezzato il 4 luglio 1867, sono state collocate le effigi dei santi cari alla comunità nolese: la statua settecentesca di San Vito (compatrono di Nole e protettore dei bambini), la statua lignea di San Vincenzo, patrono della comu-



Quadro di padre Picco a Nole

nità parrocchiale e civile, e il nuovo quadro dedicato al venerabile padre Picco.

La presentazione dei restauri, tenutasi nella serata di giovedì 30 settembre, ha permesso ai cittadini intervenuti di conoscere da vicino i lavori svolti e di incontrare (anche se solo virtualmente, tramite collegamento video a distanza) l'artista che ha realizzato il dipinto collocato nel battistero. Il pittore Ignacio Valdés, docente di pittura originario di Valencia che divide il suo lavoro tra la Spagna e Firenze, ha illustrato i passaggi della sua opera, dalla commissione da parte della Parrocchia fino alla consegna del quadro: qui padre Picco è ritratto in piedi, con le braccia allargate a proteggere una famiglia che viene raffigurata in preghiera: padre, madre e una bambina in abiti contemporanei – a significare l'attualità del suo sguardo su di noi – rivolti

verso la Santissima Eucaristia in adorazione, presso l'altare dedicato alla Beata Vergine del Suffragio, dove padre Picco era solito celebrare nelle sue visite a Nole.

Nel dipinto si scorgono altri segni caratteristici della figura del Venerabile nolese: il confessionale e il quadro di San Giuseppe. L'Eucaristia, la devozione a Maria, la preghiera per le anime defunte, la confessione: ecco i pilastri della missione pastorale di padre Giuseppe. Sullo sfondo del dipinto, quindi, si scorge lo squarcio aperto sulla chiesa dal crollo del campanile: un'immagine che rimarrà come ricordo per il futuro e che caratterizza l'opera pittorica come un *ex voto* di tutta la comunità nolese, in ringraziamento al Signore, il quale, per mezzo del venerabile padre Picco, ha protetto i suoi figli nel disastroso evento.

Luca Bello



Celebrazione a Nole

Ricordo di Luciana Gattoni

Nel mese di novembre dello scorso anno, ci ha lasciati la cara Luciana Gattoni Crolla, persona molto devota a padre Picco, di cui sosteneva e promuoveva la devozione e la Causa di beatificazione. In più modi Luciana si preoccupava dei seminaristi e dei giovani sacerdoti, pregava per loro e a loro indicava la figura di padre Picco come modello di santità sacerdotale. Per lei padre Picco era il vero sacerdote, interamente dedito alla cura delle anime, uomo di preghiera e sacrificio, intercessore presso Dio per le necessità della gente. Nata nel bel giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo 1932, Luciana aveva conosciuto personalmente padre Picco e custodiva la memoria di alcuni episodi della sua vita. Ne parlava con grande ammirazione, raccontava dei particolari che hanno permesso di conoscere meglio la vita del Venerabile. Padre Picco l'ha certo accompagnata nel momento della morte, nel passaggio al cielo, avvenuta per arresto cardiaco il 20 novembre 2020.

Riportiamo una parte del ricordo che l'*Informatore*, il settimanale della Diocesi di Novara, ha dedicato a Luciana: «Donna molto religiosa e praticante, nutriva una intensa devozione per il venerabile padre Picco. Sostenitrice e propa-

gatrice della sua Causa di beatificazione, è stata, fino all'ultimo numero, collaboratrice instancabile del bollettino "Agli amici del venerabile P. Giuseppe Picco". In esso comunicava ricordi particolari della vita del Gesuita, fatti di piccole grazie ricevute, emozioni. Significativi l'incipit del suo annuncio funebre e la presenza della fotografia dell'umile gesuita».

La figlia Anna ci ha offerto una bella testimonianza che ci permette di sentire più vicina la sua presenza: «Nei primi giorni siamo stati sorpresi del malore della mamma, poi abbiamo capito che la situazione era molto grave e il suo forte e immenso cuore si stava fermando. Allora ho preso il libro della Novena di Padre Picco per pregare. Da subito, viste le regole della pandemia e non potendo avvicinare la mamma in ospedale, noi familiari



Luciana Gattoni

abbiamo chiesto al Venerabile: "Siediti tu accanto alla nostra mamma, tienile la mano come avremmo fatto noi, dalle una carezza, stai a lei vicino e accompagnala". Nella notte di venerdì, nella quale avevo pregato con una pagina della Novena e le parole del Venerabile mi avevano fatto meditare, il cuore della mamma si è fermato ed è entrata nella gioia che non ha fine». Conoscendo Luciana, si può dire che il suo è stato un passaggio sereno dalla vita terrena alla vita eter-

na, accompagnato dall'assistenza affettuosa di padre Picco.

Vogliamo concludere questo breve ricordo di Luciana con le sue stesse parole, riportate dai familiari nel suo ricordino funebre. Sono proprio le sue parole e le porteremo sempre nel cuore, come la sua eredità spirituale più cara: «Tutto quello che ho fatto l'ho fatto con il cuore, vogliatevi bene e non perdetevi mai la fede». Grazie, Luciana per tutto quello che ci hai trasmesso e per l'esempio che ci hai dato.

Formazione permanente

La cura dei tumori nelle persone anziane: la chemioterapia

Nei due bollettini precedenti sono state presentate le problematiche della cura dei tumori nelle persone anziane: prima la diagnosi e i possibili interventi chirurgici (*Bollettino* 2021/1, pp. 17-18), poi la possibilità e l'efficacia della radioterapia (*Bollettino* 2021/2, pp. 21-22).

Ora si presentano altre cure farmacologiche e la necessità di informazioni precise sui meccanismi dell'azione dei farmaci nei pazienti anziani, in considerazione del fatto che i processi di invecchiamento possono interagire col metabolismo

e quindi richiedere l'eliminazione di alcuni farmaci.

L'uso della chemioterapia nei pazienti anziani ha fatto progressi vistosi, proprio in virtù delle esperienze acquisite nell'uso dei farmaci e dell'avvento delle terapie di supporto, le quali hanno ridotto le tossicità più importanti, come a esempio i farmaci anti-vomito, con fattori di crescita della stimolazione del midollo osseo, e i farmaci atti a proteggere il muscolo cardiaco, nell'uso di farmaci cardiotossici. È cresciuta una migliore e più attenta valutazione della persona



anziana dal punto di vista strettamente geriatrico: sono stati elaborati negli ultimi anni schemi di chemioterapia soprattutto per i linfomi, per le leucemie e per i tumori polmonari; si è cercato di raggiungere l'efficacia della cura della persona anziana con la massima riduzione possibile di tossicità. Anche nel campo della terapia ormonale sono stati fatti progressi notevoli, per l'introduzione di nuove medicine con scarsi o assenti effetti collaterali, in particolare nel tumore della mammella e della prostata.

Inoltre, la sempre più frequente disponibilità di farmaci antitumorali somministrabili per via orale si è dimostrata utile per i pazienti in età avanzata, evitando così i ripetuti ritorni all'ambulatorio terapeutico. È necessario però assicurarsi che il paziente sia in grado di assumere esattamente le pillole o che vi sia qualcuno in grado di gestire la terapia e di tenere i farmaci potenzialmente tossici in un ambiente sicuro.

La prevenzione dell'invecchiamento ha rappresentato uno degli scopi più ambiti dagli scienziati di tutti i tempi. Oggi la riduzione delle malattie nell'anziano coinvolge anche la riduzione delle malattie tumorali e quindi della mortalità a esse collegata. Il concetto di "prenderci cura" del paziente oncologico nella sua "totalità psico-fisica" diventa nel paziente oncologico anziano un vero imperativo, che richiede accanto alla conoscenza degli aspetti biologici del tumore anche la conoscenza approfondita delle caratteristiche della persona (sesso, stato civile, livello culturale, stato cognitivo), del contesto socio-familiare-geografico in cui vive e infine del suo stato di salute generale, delle altre malattie non tumorali, che possono influenzare la sopportazione delle cure oncologiche.

Elena



Il discernimento degli spiriti: l'entusiasmo ingenuo

Nei *Bollettini* precedenti sono state presentate le problematiche dell'accompagnamento spirituale e del discernimento degli spiriti, gli stati d'animo che la persona può avvertire e che hanno una causa spirituale, non fisica o psicologica. Si sono spiegati anche i concetti di consolazione e desolazione, che aiutano a dare un nome a ciò che la persona sente, sapendo che normalmente la consolazione viene da Dio, mentre la desolazione dal diavolo. Seguendo gli insegnamenti di sant'Ignazio, possiamo andare più a fondo nell'analisi dei fenomeni interiori e conoscere quali sono i modi in cui lo spirito cattivo agisce sull'anima, creando disagi e difficoltà. Chiamiamo questi modi le "strategie" del nemico: conoscerle ci aiuterà a evitarle e respingerle.

Nel libro della Genesi si dice che «il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche» (Gen 3,1). In quel racconto il diavolo è raffigurato come «serpente», animale pericoloso e mortale, ed è accompagnato da alcuni aggettivi. Si dice che è una bestia, cioè qualcosa di «bestiale», istintivo, senza ragionevolezza, pietà e rispetto. Poi, che è qualcosa di «astuto», possiede furberia e acutezza nel perseguire i suoi obiettivi; infine, che è qualcosa di «selvatico», abituato alle sel-

ve, al nascondimento, a procurarsi le prede con agguati e lotte. A questi aggettivi, sant'Ignazio aggiunge la «ferocia», cioè la crudeltà e la tenacia, in spagnolo scrive «*bestia tan fiera*»; la frase completa è «*non c'è sulla faccia della terra una bestia più feroce del nemico della natura umana, che persegua con maggiore malizia il proprio dannato intento*» [ES 325]. Per queste caratteristiche è opportuno usare per lui il termine "strategie" al plurale, perché il diavolo non applica e persegue solo una strategia ma molte e diverse, a seconda delle persone e delle situazioni interiori.

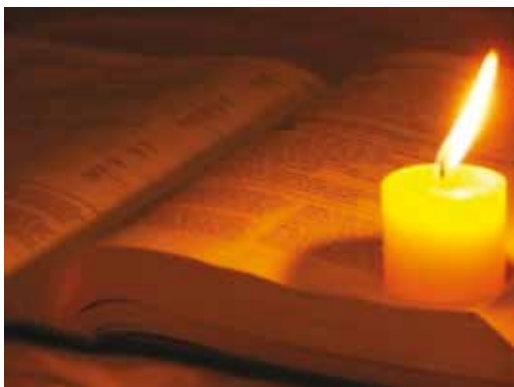
Adesso bisogna leggere il testo ignaziano nella casella, per avere la base di quello che si dirà.

Chi sta nella consolazione pensi a come si troverà nella desolazione che verrà dopo e attinga nuove forze per allora [ES 323].

Chi sta consolato procuri di umiliarsi e abbassarsi quanto può, pensando quanto poco vale in tempo di desolazione senza tale grazia o consolazione. Al contrario, chi sta nella desolazione pensi che con la grazia sufficiente può fare molto per resistere a tutti i suoi nemici, attingendo forze nel suo Creatore e Signore [ES 324].

Il punto di partenza di questo insegnamento degli *Esercizi spirituali* è lo stato di consolazione, una situazione di serenità, pace ed entusiasmo che la persona può vivere. Non si deve dimenticare che lo stato normale dell'anima, quando vive bene la sua vita cristiana e la propria vocazione, è uno stato di pace e di serenità. In quella situazione, sant'Ignazio invita alla prudenza e a evitare un «entusiasmo ingenuo», che porta a seguire qualsiasi ispirazione. L'entusiasmo ingenuo fa ritenere tutto facile, semplice e possibile, ma la consolazione ha bisogno di confrontarsi con la realtà concreta, in un sano e cristiano realismo. Nello stato di consolazione lo spirito cattivo si intrufola nel cuore attraverso l'entusiasmo, la proiettualità e la fiducia in se stessi. Bisogna ricordare allora che c'è la possibilità della desolazione, anzi la certezza che prima o poi quella verrà: fa parte della vita spirituale. Nello stato di

consolazione occorre ridimensionarsi, il testo dice «humiliarse y baxarse quanto puede», per mantenere il sano realismo. Al contrario, quando verrà il momento della desolazione bisognerà orientarsi a Dio, attingere forza da Lui e ricordare che esiste la grazia sufficiente per la salvezza, che è sempre in noi. In entrambe le situazioni, di consolazione e desolazione, bisogna quindi attingere forze dal nostro Creatore e Signore; sant'Ignazio dice in castigliano «*tomando nuevas fuerzas para entonces*» [323] e «*tomando fuerzas en su Criador y Señor*» [324]. In entrambi i passaggi l'invito è di trovare le forze per rimanere nella verità e superare la desolazione e quelle forze si possono attingere solo da Dio, con la preghiera, la meditazione e i sacramenti. La forza che viene da Dio aiuta a rimanere nel sano «entusiasmo realista», concreto e attento alle reali possibilità della propria vita.



Lettere ricevute

25 settembre 2021 celebrazione della Messa solenne per il 250° anniversario di dedicazione della chiesa parrocchiale e benedizione del Battistero ricostruito. Ha presieduto Sua Ecc. Enrico dal Covolo, quale rappresentante del Comitato di Scienze Storiche.

Per noi, amici del Padre Picco è stata un'occasione per ricordare che il nostro Venerabile Padre fu battezzato nel pomeriggio del giorno stesso della sua nascita. Quindi, con piacere, ho aderito a questo invito per condividere con i fedeli di Nole la gioia di rivedere elegantemente ricostruito il campanile, tanto carico di testimonianze storiche.

La cerimonia si è svolta in perfetto ordine e con molta devozione tanto che il Vescovo ha detto che sembrava che «la Gerusalemme Celeste fosse calata dal cielo». Un plauso al reverendo Parroco, alla cantoria e ai chierichetti. È stato anche restaurato e potenziato notevolmente l'organo, completamente distrutto dal crollo della torre civica campanaria, dotato di oltre 2300 canne.

Prima di ripartire per Torino l'ottimo collaboratore dott. Luca Bello mi ha omaggiato del prezioso libro scritto da suo papà, l'indimenticabile Aniceto Bello e quello del padre Francesco Ochetta, SJ.

Lilia Falco

Offerte ricevute dal 1/6/2021 al 31/10/2021

Offerte per Sante Messe (n.)

Alessandro e Vittoria (Gozzano), 2 – B.F. - A.E. (Gozzano), 10 – Ballarini Roberto Gregori Raffaella (N.N.), 5 – Bassetti Falcicola Gianfranca (Gozzano), 2 – Bassetti Paolo (Invorio), 5 – Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Cerutti Maria Cristina (Invorio), 2 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 2 – Daniele, Tiziano e Federico (Gozzano), 2 – Def. Armichiardi Giuseppe e Carlo (Nole), 1 – Def. Bertona Rodolfo e Giovanna (Bogogno), 1 – Def. Corbeglio Maria Teresa (Gozzano), 5 – Def. Di Tina e Giancarlo (Bolzano Nov.), 1 – Def. Donato Walter (Bogogno), 1 – Def. Fam. Cardo (Gozzano), 2 – Def. Fam. Donato (Bogogno), 1 – Def. Fam. Testori Cavestri (Gozzano), 2 – Def. Fornero Consolata (Nole), 1 – Def. Gattoni Crola Luciana (Gozzano), 2 – Def. Mora

Mariangela (Gozzano), 3 – Def. Sacco Demetrio (Bogogno), 1 – Def. Sacco Luigi e Regalli Giuseppina (Bogogno), 1 – Def. Savoini Pietro (Briga Nov.), 5 – Def. Zanetta Carlo e Stefano (Briga Nov.), 2 – Elena e Alberto (Gozzano), 2 – Fam. Vanni Solini (Arona), 2 – Folcioni Vicari Angela (Invorio, To), 5 – Francesco e Caterina (Arona), 1 – Godi Anna Maria (Bolzano Nov.), 2 – Magnone Anna e Attilio (Noli), 2 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 1 – N.N. (Fontaneto D'Agogna), 5 – N.N. (Bogogno), 5 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Rina e Mario (Gozzano), 2 – Rossi Carla (Massino), 2 – Sacco Andrea (Bogogno), 1

Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Amore Nifosi Maria (Torino), 50 – Anna

(Gozzano), 10 – Arminchiardi Patrizia (Nole), 7 – B.F. - A.E. (Gozzano), 100 – Bagaini Giuseppina Carmen (Arona-Montrigiasco), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bergia Maria (Paesana), 20 – Bolazzi Gianna (Gozzano), 20 – Burzio Antonio (Cambiano), 20 – Camandola Luciano (Nole), 20 – Cassetta Presso Tomba (Gozzano), 500 – Cerutti Gianna (Gozzano), 50 – Colombo Olimpia Brioschi Marco (Lambrugo), 70 – Comitato Padre Picco (Nole), 100 – Comunita Pastorale (Gozzano), 50 – Coppa Anna (Massino Visconti), 10 – Costelli Enrico (Pinerolo), 50 – Def. Bassetti Mariuccia e Dante (Gozzano), 50 – Def. Creola Giuseppe (Briga Nov.), 20 – Def. Giuliana Angela (Gozzano), 20 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Erbetta Adriana (Gozzano), 20 – Favalli Maria (Provesia), 30 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – Galli Carla (Tradate), 30 – Ganzi Lorena Paolina Vittorino (Parona), 15 – Genre Maria (Crissolo), 100 – Godi Mario (Gozzano), 15 – Gregori Renata (N.n.), 50 – Iori Alberta (Arona), 20 – Iori Alberta (Arona), 20 – Leonilde (Gozzano), 20 – Loretti Camilla (Gozzano), 20 – M.P. (Briga Nov.), 100 – Manfreda Rollino Piera (Novara), 50 – Mastrini Rosetta (Gozzano), 10 – Minuz Natalina (Lonate Ceppino), 40 – N.N. (Paesana), 20 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (Cerro Maggiore), 18 – N.N. (Cerro Maggiore), 16 – N.N. (Bogogno), 50 – N.N. (Briga Nov.), 29 – N.N. (Cerro Maggiore), 22 – N.N. (Cerro Maggiore), 20 – Palmieri (Gozzano), 50 – Pastori Ghiringhelli (Invorio (No)),

10 – Pia (Gozzano), 5 – Poletti Cesare (Briga Nov.), 50 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Rossella Giuseppe (Gozzano), 20 – Ruga Angelina (Gozzano), 20 – Sala Emanuela (Genova), 70 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Silvestri Gianni (Novara), 20 – Temporelli Barbara e Adriana (Veruno), 40 – Testori Giuseppe (Gozzano), 20 – Tina e Giancarlo (Bolzano Nov.), 30 – Tonetti Mirella (Bogogno), 10 – Vicario Angelo (Borgomanero), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50 – Zonca Giovanni (Montrigiasco), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Belotti Serafina (Gozzano), 20 – Bonetti Paola (Milano), 50 – Cardo Giulia (Gozzano), 5 – Cerutti Gianna (Gozzano), 50 – Folcioni Vicari Angela (Invorio (To)), 50 – Fornara Teresa (Borgomanero), 10 – Meirone Enrico (Villar Dora (To)), 50 – Molinari Nicolini Caterina (Sanremo), 30 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 5 – N.N. (Fontaneto D'agogna), 20 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50

► Offerte per i poveri (euro)

N.N. (Genova), 2.000

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa Gesuiti, Via Petrarca 1 - 16121 GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Trofarello (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.